

Vengono presi a calci e pugni o addirittura aggrediti con gli estintori

Ogni anno violenze a 50 conducenti

Le botte mentre guidano il bus

Silvia Mancinelli

■ L'anno scorso, solo a Roma, cinquanta autisti dell'Atac sono finiti in ospedale aggrediti durante il servizio. Picchiati, minacciati, derubati, presi a calci, perfino tramortiti da estintori lanciati come sassi. Sabato notte è toccato all'uomo al volante del notturno N5, in Corso Vittorio Emanuele II; il 30 gennaio scorso, in pieno giorno, al collega in servizio sulla linea 723, colpito con un pugno al volto da un passeggero salito sul bus e dileguatosi subito dopo sulla via Laurentina, all'altezza di via dell'Aeronautica. Trasportato al pronto soccorso del Sant'Eugenio, l'autista se l'è cavata con un dente rotto.

Tre giorni prima era toccato a un altro conducente, aggredito senza motivo al capolinea del tram 8 di piazza Venezia alle 6 del mattino. Second

do le testimonianze raccolte sul posto, la vittima stava cambiando cabina per invertire il senso della marcia del tram quando un uomo lo ha colpito con una bottiglia di vetro prima di fuggire. Portato all'ospedale Santo Spirito, ha riportato la frattura dello zigomo, suturata con due punti. Ultimo anello di una catena arrugginita, i conducenti degli autobus sono loro malgrado il capro espiatorio dei disservizi di un'intera azienda che procede a rilento, tra pestaggi, guasti, atti vandalici e incendi spesso provocati da una scarsa manutenzione.

«Le aggressioni agli autisti sono una realtà importante, grave, tuttavia parziale di un disservizio che esiste ed è innegabile - commenta Micaela Quintavalle, del sindacato CambiaMenti M410-. Le prognosi impediscono di guidare un autobus, così come i guasti

frequenti o i lanci di sassi dal campo nomadi di via Candoni tolgono le vetture dalla strada lasciando a piedi i passeggeri. Va detto che, quando piove, le infiltrazioni nei bus costringono gli autisti a incrociare le braccia. È una questione di responsabilità: se la gente deve aprire l'ombrello a bordo e magari scivola sul bagnato, a rimetterci è il conducente: la vettura va fermata. Non stanno nemmeno caricando l'aria condizionata, mentre d'estate le temperature nei bus arrivano a 55 gradi. Ci hanno tolto i meccanici di piazza, con il risultato che ora, per qualsiasi guasto, siamo costretti ad andare al deposito perdendo anche tre corse. L'azienda non fa niente, così come la giunta Raggi: anche io, quando sono al volante, rimprovero sempre i passeggeri indisciplinati che danno fastidio agli altri a bordo, e stavolta un collega le ha

prese. Ce l'hanno tutti con noi per il 12,82% di assenze - aggiunge la sindacalista - ma nessuno considera che in Atac lavorano 11.411 persone e che quel dato è trimestrale. Non vanno al lavoro 1436 persone ogni tre mesi, 16 al giorno tra autisti, operai e per motivi che vanno dalla legge parentale, alla 104 fino alla malattia. L'azienda, invece di denunciare i guasti, fa le liste nere: bisogna uscire e fare chilometri, nonostante tutto. Il mezzo jumbo, che l'altro giorno è andato completamente a fuoco per una perdita d'olio, era nuovo. Non riparano le strade, non sottopongono i mezzi a manutenzione e questi sono i risultati. Intanto gli autisti in servizio hanno in media 90 giorni di ferie arretrate, non riposano ed è anche naturale che a un certo punto si ammalino o semplicemente vengano messi ko dal mal di schiena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precedente

Il 30 gennaio un lavoratore preso a gomitate sulla Laurentina